

LA CRISI » IL MONDO DEL LAVORO

Ai Cantieri Arno tre mesi di cassa integrazione

In arrivo comunque tutte le mensilità arretrate ancora dovute ai dipendenti
L'azienda alla ricerca di nuove commesse per rilanciare l'attività produttiva

di **Francesco Loi**

► PISA

Una schiarita sul futuro dei 35 operai dei Cantieri Arno: entro la settimana riceveranno gli stipendi arretrati. In più la proprietà - la famiglia Picchiotti, storica industria nautica detentrica del marchio Leopard (e uno dei soci della Boccardarno Porto di Pisa) - vuole continuare l'attività, anche se la crisi si fa sentire.

Stipendi pagati. Era in calendario ieri pomeriggio l'incontro tra la proprietà (presente Paolo Picchiotti con due consulenti), i lavoratori e il sindacato. «Sì, è andata abbastanza bene», commenta il segretario provinciale della **Fillea** Cgil,

Pablo Cartone, che nei giorni scorsi non aveva nascosto la preoccupazione per una vicenda che già aveva messo in conto il ricorso alla cassa integrazione. E questo infatti avverrà: con l'azienda è stato raggiunto un accordo per 13 settimane di cassa, «così da tutelare in ogni caso i lavoratori e le loro famiglie», commenta ancora Cartone. Intanto il pagamento di tre stipendi arretrati entro venerdì è un primo fatto positivo, che segue il versamento effettuato dall'azienda pochi giorni fa di un'altra mensilità. «In questo modo - specifica ancora Cartone - tutte le pendenze con i lavoratori saranno saldate».

Niente commesse. Poi c'è la sfi-

da che attende l'azienda per il futuro. Come aveva spiegato la stessa Cgil, le cause principali della crisi dei Cantieri Arno sono da ricercare nella mancanza di liquidità e nella carenza di commesse, dovuta anche alla cessazione del rapporto con il gruppo Rodriguez, il principale partner commerciale dell'azienda. «C'erano dei contenziosi tra i due gruppi - dicono dal sindacato - La società ha cercato di riagganciare i rapporti, tuttavia il gruppo Rodriguez ha rinunciato perché anch'esso in difficoltà economiche».

Ma il nodo vero da affrontare nell'incontro derivava dalle «ultime dichiarazioni dell'azienda, che lasciano in-

tendere un futuro molto incerto, con ombre sul destino della società e dei dipendenti».

Piano di rilancio. Picchiotti, dice Cartone, «ha però manifestato la volontà di andare avanti, continuando l'attività produttiva e questo è un fatto molto importante: ora cercheranno di acquisire nuove commesse». Alcune trattative sono già state avviate e dunque lo sforzo maggiore sarà fatto nei prossimi mesi. La possibilità di sfruttare tredici settimane di cassa integrazione, come fa notare lo stesso responsabile della **Fillea**, dà modo all'azienda di avere un arco di tempo utile per programmare il proprio rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

